*SERENA NOCETI*

**NON C’E’ CHIESA**

**SENZA DIACONATO**



**Il Ministero Diaconale :**

**Sfide per una Chiesa tutta ministeriale**

La fioritura è una conquista.

Durante questo corso abbiamo tentato di offrire una riflessione sulla Teologia del Diaconato che aiuti a comprendere giustamente le novità che si stanno producendo nel contesto teologico ed ecclesiale.

Non abbiamo cominciando enumerando i doveri, i compiti del diacono, le funzioni, i ruoli e non abbiamo riflettuto sul ruolo e il potere del singolo diacono, ma abbiamo cominciato fondando la questione di chi sono i diaconi in una Chiesa tutta ministeriale come quella che si è sviluppata dal Concilio Vaticano II.

Abbiamo visto quali furono le radici del diaconato nel Nuovo Testamento e nella Storia della Chiesa e nei primi 4 - 5 secoli della Chiesa.

Abbiamo poi riflettuto su l’identità del diaconato come soggetto nella Chiesa e per la Chiesa e il contributo unico e insostituibile che apportano i Diaconi alla Chiesa nel quadro della Teologia del Ministero Ordinato del Concilio Vaticano II.

Quel’è il suo prezioso fiorire oggi, abbiamo anche trattato il delicato tema della donna diacono e la possibilità di una ordinazione diaconale e ministeriale delle donne.

In particolare Lumen Gentium 29 e Ad Gentes 16 sono stati il punto di riferimento fondamentale per la nostra riflessione.

L’identità del diacono si genera sacramentalmente per il Sacramento dell’Ordine e abbiamo voluto allora captare, riconoscere la relazione che ogni diacono tiene con il suo vescovo, con il presbiterio della sua Chiesa Locale, con gli altri diaconi e con i laici della Chiesa Locale nella quale è inserito e lavora.

Il Sacramento celebrato situa il diaconato in una Chiesa marcata per molti differenti ministeri e uomini e donne , laici e laiche e nella Chiesa Locale, la parola, la presenza, l’azione del diacono contribuisce allo sviluppo di una Chiesa tutta diaconale che vive con vero stile del servizio come Gesù e che vive come serva del Regno di Dio che viene nella Storia.

Una Chiesa che esiste per l’umanità e specialmente per i più poveri, emarginati ed esclusi .

Dal principio del corso abbiamo esposto/prospettato i problemi che affronta il Diaconato e i diaconi; il Diaconato si è diffuso irregolarmente per il mondo; ci sono nazioni, Chiese, dove non ci sono diaconi e Conferenze Episcopali che hanno deciso di non promuovere il Diaconato nel loro Paese, nelle loro Chiese, e Chiese e nazioni dove ci sono molti diaconi come gli Stati Uniti d’America, Germania e Italia ma ci sono difficoltà nel riconoscere il ministero diaconale da parte delle comunità parrocchiali e comunità cristiane con un conseguente impatto pastorale molto limitato .

Il Diaconato nella sua forma stabile e permanente continua ad essere molto sconosciuto per molti cristiani; il ministero diaconale continua a non essere compreso, incluso in molte proposte teologiche inerenti il Ministero Ordinato.

I Diaconi sono soggetti nuovi, una nuova figura nel contesto ( paesaggio ) della Chiesa Cattolica del secondo millennio; ma è anche vero però che la sua autocoscienza è debole; il numero limitato di diaconi limita la sua visibilità e anche il suo riconoscimento ( o conoscenza ) .

Come scrive Alphonse Borras in un suo libro : “ il diaconato è un mistero tradito per la sua novità “ - Il Diaconato vittima della sua novità - EDB -

Il Diaconato come ministero, tradito per la sua novità .

Ma cinquant’anni dopo le prime ordinazioni diaconali la forza rinnovatrice del diaconato irrompe nella Chiesa e reclama/chiede un cambio profondo.

Il ministero dei diaconi che ha molte diverse forme di essere esercitato non è riducibile ad una unica forma standardizzata, la stessa per tutti i diaconi del mondo; c’è una varietà multiforme di vivere ed esercitare il ministero.

Senza dubbio è un elemento di ricchezza in comparazione con l’esercizio del ministero presbiterale che è stato omogeneo e uguale, sempre lo stesso, durante i secoli.

Qui teniamo una pluriformità di essere e vivere il diaconato, di essere diaconi.

E’ bene parlare di diaconato e non di diaconi perché c’è una pluriformità essenziale ; i diaconi fanno parte del processo di ricezione del rinnovamento del Concilio Vaticano II, ma soprattutto con la specificità del loro ministero costituiscono una delle forze più trasformatrice, più buona, specialmente per la forza innovativa, immediata che esercitano sul modello tridentino di parrocchie e di Chiesa.

I diaconi sono i garanti di un maggiore sviluppo ecclesiale; i diaconi possono contribuire in due aspetti alla ricezione del Concilio Vaticano II e alla riforma sinodale missionaria, quella che papa Francesco sta indicando a tutta la Chiesa: da una parte per ripensare al ministero ordinato e dall’altra per il volto della Chiesa e il mettere a fuoco, focalizzare l’attenzione e l’azione pastorale oggi nel contesto odierno.

Primo : In quanto al ministero ordinato la presenza dei diaconi completa la comprensione del ministero ordinato nei suoi tre gradi, è un ministero complementario a quello del presbitero, e i diaconi come abbiamo già detto sono ordinati « non per il sacerdozio, ma per il servizio » - LG. 29

Ad ministerium vuol dire al ministero ordinato e non al grado sacerdotale ( presbiterale ) .

Il ministero ordinato non può appiattirsi sul dato sacerdotale ( presbiterale ) e il servizio sacramentale liturgico, perché abbiamo i diaconi e i diaconi sono ordinati Ad ministerium sed no ad sacerdotium .

I diaconi aiutano i presbiteri ed i vescovi a comprendere la complessità del Ministero Ordinato nella Chiesa ampliando i luoghi, gli spazi di azione, il modo/la forma di essere ministri nella Chiesa.

Secondo : i diaconi possono contribuire al nuovo volto della Chiesa e a un rinnovamento pastorale e su questo secondo aspetto, il rinnovamento dell’azione pastorale ed ecclesiale, c’è un contributo specifico proprio dei diaconi alla dinamica dell’evangelizzazione: annunciano, danno testimonianza di un evangelo umanizzante .

Il diacono garantisce un vangelo incarnato, leggendo le necessità, le esigenze concrete di tutti e di ognuna delle persone appartenenti alla Chiesa locale e i diaconi promuovono la diaconia di tutta la Comunità a sottolineare la profondità dell’umanità che deve segnare le relazioni ecclesiali in ognuna delle Comunità cristiane .

In questo come afferma Lumen Gentium 41 il diacono è un ministro dei Misteri di Cristo e della Chiesa.

L’annuncio del vangelo che il diacono proclama avviene in molte situazioni dove la vita sperimenta fragilità e debolezze; i diaconi sono presenti negli ospedali, nelle carceri, nei cimiteri.

I diaconi sono presenti nei luoghi di lavoro e della vita familiare, molti di loro sono sposati e hanno colleghi di lavoro, vivono nei condomini, hanno relazioni con gli amici dei figli e condividono la vita reale, quotidiana, di ogni giorno.

Le omelie del diacono e le preghiere dei fedeli che propone spesso hanno il sapore della vita quotidiana, della sua allegria e lavoro.

I diaconi danno alla Chiesa nuova voce e nuovo linguaggio per ascoltare il grido dei poveri e l’aspettativa di liberazione, la speranza di quanti lottano per vedere un futuro migliore.

I diaconi apportano come dono alla Chiesa parole non clericali, parole di liberazione al di là della presunzione clericale di pensarsi persone “ speciali “.

Nel dialogo sinodale i diaconi devono portare parole profetiche ( essere profeti ) che uniscano alla ricerca della Giustizia l’attenzione alle necessità di ogni singola persona.

I diaconi sono chiamati a darci un nuovo sguardo sulle realtà che sono quelle dei piccoli, dei giovani, dei poveri e degli emarginati; devono spingere la Chiesa ad abitare altri luoghi che non siano le chiese, i centri giovanili ( patronati/oratori ) le strutture parrocchiali e diocesane.

Dobbiamo vivere, dobbiamo abitare i luoghi della vita quotidiana, della vita di qualsiasi persona.

In secondo luogo i diaconi sono promotori, lider e animatori di una Chiesa tutta ministeriale, non sono loro ( i diaconi ) che devono rispondere direttamente alle necessità delle persone ma devono animare tutta la comunità a rispondere alle necessità dei molti.

I diaconi devono insegnare a leggere le necessità della zona, del quartiere, della città dove vivono e devono insegnare a leggere i segni dei tempi, promuovere differenti ministeri nei laici in risposta alle urgenze e necessità e assicurare le formazione per il servizio dei laici .

Una Chiesa che è povera e dei poveri e non una Chiesa per i poveri; una Chiesa che sappia lasciarsi toccare dalla gente, da Gesù e sappia toccare con tenerezza le sue ferite, le ferite di molte persone.

Nel 1912 un vescovo italiano, mons. Marchese, parlando della sua esperienza al Concilio Vaticano I disse che “ la reintroduzione delle funzioni diaconali è la pietra angolare non solo della riforma ecclesiastica “; credo che questo è veramente vero, veramente autentico.

Per questo dobbiamo promuovere lo sviluppo del Diaconato prendendo maggiore coscienza della forza rinnovatrice di questo ministero per la Chiesa e per il Ministero Ordinato.

Ho parlato delle radici, dei fiori, della linfa del Concilio Vaticano II che scorre nel tronco e nei rami.

Desidero terminare con un poema di Emily Dickinson che mi sembra in chiusura nelle sue parole, nei verbi che compongo i versi, il cammino che ci è stato affidato : *Fiorire è una conquista … è una profonda responsabilità*

FIORIRE E’ UNA CONQUISTA

Fiorire – è il fine – chi passa un fiore  
con uno sguardo distratto  
stenterà a sospettare  
le minime circostanze

coinvolte in quel luminoso fenomeno  
costruito in modo così intricato  
poi offerto come una farfalla  
al mezzogiorno

Colmare il bocciolo – combattere il verme –  
ottenere quanta rugiada gli spetta -  
regolare il calore – eludere il vento -  
sfuggire all’ape ladruncola -

non deludere la natura grande  
che l’attende proprio quel giorno   
essere un fiore, è profonda responsabilità - Emily Dickinson

Ci sono stati i primi fiori del diaconato dopo il Concilio Vaticano II ma anche gelate, i vermi e il vento e un forte calore che hanno bloccato il fiorire del diaconato nella nostra Chiesa.

E’ giunto il momento di uno sguardo più profondo e meno distratto sul Diaconato, che sappia catturare ( intuire ) tutti i passi fatti e quel che lo hanno generato e sostenuto.

Uno sguardo che sappia ricordare e riconoscere i volti, i nomi dei tanti diaconi che hanno arricchito le nostre chiese, la Chiesa, in questi cinquant’anni e che possa ascoltare quelle donne che desiderano e chiedono l’ordinazione di donne diacono.

Ma oggi è anche un tempo perché tutti, vescovi, presbiteri e laici assumano nuove responsabilità verso il diaconato e perché i diaconi assumano nuove responsabilità per il rinnovamento e la riforma della Chiesa.

Oggi è il tempo perché i diaconi possano contribuire alla riforma della Chiesa e alla riforma del Ministero Ordinato; essere un fiore, essere diacono è una profonda responsabilità .

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Traduzione dallo spagnolo a cura del diacono Tiziano Scatto

Testo non rivisto dall’autore

marzo 2023